

lare - Un partitino del 5 per cento ed una forza in pieno declino, potrebbe governare contemporaneamente il Piemonte, il Veneto e la Lombardia, cioè quasi la metà del popolo italiano e più della metà del Pil del nostro Paese. A me sembra un'ipotesi sconcertante. Qualcosa che sta dentro una logica di potere, ma sta completamente fuori da una logica democratica». Tipico esempio di vetero leninismo per cui le alleanze della sinistra sono buone, le altre cattive. Così come i voti, ben divisi tra buoni e cattivi. E di qui l'immancabile appello a quello utile. Ovviamente quello per Ambrosoli, esponente «di una borghesia illuminata», dice oggi D'Alema che giovane dirigente del Pci, Enrico Berlinguer si portò al funerale di Jurij Andropov, il segretario generale del Pcus, il Partito comunista sovietico. «E non si capisce proprio perché - aggiunge D'Alema -, di fronte alla candidatura leghista, i moderati democratici non debbano dare una mano ad Ambrosoli». Messaggio a Gabriele Albertini, invitato al ritiro da una sinistra che evidentemente non crede più nelle sue forze. Durissimo Roberto Maroni. «D'Alema, amico degli Hezbollah libanesi - ha twittato ieri - viene in Lombardia a chiedere il voto dei moderati. Mava a cippà i ratt...». Così come duro è Maroni sulle vicende nazionali. «Bersani chiede a Montil'inciucio in Lombardia per farmi perdere - si leggeva ieri sulla Padania - Dopo lo scandalo Monte dei Paschi di Siena, vogliono mettere le mani anche sulle banche lombarde?»

Altrettanto deciso Albertini di fronte all'attacco di D'Alema

**L'INTERVISTA Antonio Saggese**

## «I papà separati sono i nuovi poveri, l'ex ministro ha capito l'emergenza»

■ La «riscossa» della società civile, la riforma fiscale, le nuove povertà. La candidatura di Antonio Saggese, 45 anni, milanese, al 19° posto nella lista «Maroni presidente», è al crocevia dell'attualità elettorale, e sociale, di questa Lombardia 2013.

**Saggese, perché si candida?**

«Per accendere i riflettori su una vera e propria emergenza sociale, quella dei genitori separati. Separati dai figli, attenzione, non dal coniuge. Circa un milione in Lombardia, 10 mila i bambini costretti a fare a meno del papà, 5 mila della mamma. Si può stimare in 50 mila persone il numero degli uomini che muoiono sotto i 60 anni».

**A causa del disagio economico? Non tutti ce la fanno?**

«Neanche uno stipendio medio alto. Provi a togliere un affitto, un mutuo, il mantenimento. Cosa resta? Ecco poi i casi di chi dorme in auto, o a dormitorio».

**Chi se ne occupa?**

«Io sono vicepresidente dell'associazione "Papà separati Lombardia". Negli anni abbiamo incontrato e tutelato oltre mille persone. Abbiamo firmato convenzioni con Banco alimentare e cooperative per le emergenze, alimentari e abitative».

**Cosa proponete?**

«Serve una legge quadro, un provvedimento che introduca misure urgenti in

questo senso. Punti in graduatoria per l'assegnazione degli alloggi pubblici, sostegno al reddito. Gli attuali indicatori patrimoniali sono falsati, non tengono conto di questa peculiarità».

**Lei firmerà queste proposte se sarà eletto?**

«Noi siamo fautori di questa proposta. Roberto Maroni ha accolto le nostre proposte all'interno del suo programma. Da ministro ha fatto cose concrete, per esempio con l'assegnazione di immobili sequestrati alla mafia e destinati a questo scopo. Nelle liste siamo in quattro: Domenico Fumagalli, Umberto Vaghi, Silvia Raimondi e io. Non solo papà dunque».

**Siete leghisti?**

«Io mi definirei un moderato, di centro. Ma la nostra è un'esperienza associativa, di servizio civico. Anche da quel che proponiamo, e da come parliamo, si capisce che la nostra è una proposta di rinnovamento, di società civile, nell'ambito di una candidatura dal profilo istituzionale, come quella di Maroni».

**...che propone una rivoluzione fiscale.**

«Trattenendo il 75% delle tasse in Lombardia avremmo le risorse per ridurre le imposte e per aiutare chi ha bisogno. E non è una proposta stravagante. Altre Regioni si tengono il 100%».

**ALGiA**



**Priorità  
L'obiettivo?  
Una legge  
per i genitori  
e i loro figli**

**Maroni  
Diede ai padri  
un immobile  
confiscato  
alla mafia**

**LE LISTE DEL  
La «rivolu  
«Nessun u**

■ Tutti candidati in Camera e al Senato. del Mir, i Moderati Gianpiero Samorì, n mentare uscente. M professionisti, imp ghe. Così si sono presentati al Circolo della Stampa di corso Venezia. La lista è apparsa al Pdl e il numero uno in tutta Italia è Samorì. L'obiettivo è essere la migliore lista sotto il 2 per cento e non è poco per un movimento che si è organizzato per il voto in tutta Italia nell'ultimo mese.

A Milano il numero uno è Fabrizio De Pasquale, già consigliere comunale e Guido Regolin, studio Gianni Origoni, polista Giuseppe Caviglioglio di Bergamo. «Siamo contenuti del nostro berale e piacciono la differenza tra noi e i leghisti», spiega De Pasquale.

Una campagna spietata. Tagli alle spese, soprattutto una politica che mette nel mirino per questo la marcia per presentare il programma organizzato in piazza le 6 alle 17. Sintetiz

lare - Un partitino del 5 per cento ed una forza in pieno declino, potrebbe governare contemporaneamente il Piemonte, il Veneto e la Lombardia, cioè quasi la metà del popolo italiano e più della metà del Pil del nostro Paese. A me sembra un'ipotesi sconcertante. Qualcosa che sta dentro una logica di potere, ma sta completamente fuori da una logica democratica». Tipico esempio di vetero leninismo per cui le alleanze della sinistra sono buone, le altre cattive. Così come i voti, ben divisi tra buoni e cattivi. E di qui l'immancabile appello a quello utile. Ovviamente quello per Ambrosoli, esponente «di una borghesia illuminata», dice oggi D'Alema che giovane dirigente del Pci, Enrico Berlinguer si portò al funerale di Jurij Andropov, il segretario generale del Pcus, il Partito comunista sovietico. «E non si capisce proprio perché - aggiunge D'Alema -, di fronte alla candidatura leghista, i moderati democratici non debbano dare una mano ad Ambrosoli». Messaggio a Gabriele Albertini, invitato al ritiro da una sinistra che evidentemente non crede più nelle sue forze. Durissimo Roberto Maroni. «D'Alema, amico degli Hezbollah libanesi - ha twittato ieri - viene in Lombardia a chiedere il voto dei moderati. Mava a cippà i ratt...». Così come duro è Maroni sulle vicende nazionali. «Bersani chiede a Montil'inciucio in Lombardia per farmi perdere - si leggeva ieri sulla Padania - Dopo lo scandalo Monte dei Paschi di Siena, vogliono mettere le mani anche sulle banche lombarde?»

Altrettanto deciso Albertini di fronte all'attacco di D'Alema

**L'INTERVISTA** Antonio Saggese

## «I papà separati sono i nuovi poveri, l'ex ministro ha capito l'emergenza»

■ La «riscossa» della società civile, la riforma fiscale, le nuove povertà. La candidatura di Antonio Saggese, 45 anni, milanese, al 19° posto nella lista «Maroni presidente», è al crocevia dell'attualità elettorale, e sociale, di questa Lombardia 2013.

**Saggese, perché si candida?**

«Per accendere i riflettori su una vera e propria emergenza sociale, quella dei genitori separati. Separati dai figli, attenzione, non dal coniuge. Circa un milione in Lombardia, 10 mila i bambini costretti a fare a meno del papà, 5 mila della mamma. Si può stimare in 50 mila persone il numero degli uomini che muoiono sotto i 60 anni».

**A causa del disagio economico? Non tutti ce la fanno?**

«Neanche uno stipendio medio alto. Provi a togliere un affitto, un mutuo, il mantenimento. Cosa resta? Ecco poi i casi di chi dorme in auto, o a dormitorio».

**Chi se ne occupa?**

«Io sono vicepresidente dell'associazione "Papà separati Lombardia". Negli anni abbiamo incontrato e tutelato oltre mille persone. Abbiamo firmato convenzioni con Banco alimentare e cooperative per le emergenze, alimentari e abitative».

**Cosa proponete?**

«Serve una legge quadro, un provvedimento che introduca misure urgenti in

questo senso. Punti in graduatoria per l'assegnazione degli alloggi pubblici, sostegno al reddito. Gli attuali indicatori patrimoniali sono falsati, non tengono conto di questa peculiarità».

**Lei firmerà queste proposte se sarà eletto?**

«Noi siamo fautori di questa proposta. Roberto Maroni ha accolto le nostre proposte all'interno del suo programma. Da ministro ha fatto cose concrete, per esempio con l'assegnazione di immobili sequestrati alla mafia e destinati a questo scopo. Nelle liste siamo in quattro: Domenico Fumagalli, Umberto Vaghi, Silvia Raimondi e io. Non solo papà dunque».

**Siete leghisti?**

«Io mi definirei un moderato, di centro. Ma la nostra è un'esperienza associativa, di servizio civico. Anche da quel che proponiamo, e da come parliamo, si capisce che la nostra è una proposta di rinnovamento, di società civile, nell'ambito di una candidatura dal profilo istituzionale, come quella di Maroni».

**...che propone una rivoluzione fiscale.**

«Trattenendo il 75% delle tasse in Lombardia avremmo le risorse per ridurre le imposte e per aiutare chi ha bisogno. E non è una proposta stravagante. Altre Regioni si tengono il 100%».

**Algia**



**Priorità  
L'obiettivo?  
Una legge  
per i genitori  
e i loro figli**

**Maroni  
Diede ai padri  
un immobile  
confiscato  
alla mafia**

**LE LISTE DEL /  
La «rivolu:  
«Nessun u**

■ Tutti candidati in Camera e al Senato. del Mir, i Moderati Gianpiero Samorì, n mentare uscente. M professionisti, imp ghe. Così si sono presentati al Circolo della Stampa di corso Venezia. La lista è apparentata al Pdl e il numero uno in tutta Italia è Samorì. L'obiettivo è essere la migliore lista sotto il 2 per cento e non è poco per un movimento che si è organizzato per il voto in tutta Italia nell'ultimo mese.

A Milano il numero uno è Fabrizio De Pasquale, già consigliere comunale e Guido Regolin, lo studio Gianni Origoni, il polista Giuseppe Caviglioglio di Bergamo. «Siamo contenuti del nostro berale e piacciono la differenza tra noi e i le», spiega De Pasquale.

Una campagna spietata. Tagli alle spese, soprattutto una politica che mette nel mirino che per questo la marcia per presentare il organizzato in piazza le di 6 alle 17. Sinteti